

Nella canicola metropolitana del Cairo tra romanzo e memoir

Per Bollati Boringhieri, «Cronaca di un'ultima estate» di Yasmine el-Rachidi, oggi ospite a Tempo di Libri



Amal Kenawy, «Non stop conversation», 2007

FRANCESCA DEL VECCHIO

■ «Penso a Baba sempre più spesso. A un certo punto, l'idea di una persona assente da molto tempo si trasforma da emozione in una specie di esercizio mentale di memoria e deduzione». Parla così dell'assenza di suo padre, la protagonista di *Cronaca di un'ultima estate*, di Yasmine el-Rachidi (Bollati Boringhieri, pp.150, euro 16,50).

UN PERSONAGGIO, quello che si esprime in prima persona, che si sovrappone a quello dell'autrice. Come la figura paterna lontana, pare sovrapporsi spesso allo Stato assente. Yasmine el-Rachidi, che oggi sarà a Milano in occasione di *Tempo di Libri* per presentare il suo lavoro, vive a cavallo tra Stati Uniti ed Egitto ed è editorialista per il *New York Review of Books* e per il trimestrale *Bidoun*.

«In questo libro - che è molto più di una cronaca, ma una testimonianza personale di un tempo, di un luogo e di un'esperienza - mi è stato impossibile non far permeare il mio giudizio, o una parte di esso». Le *Cronache*

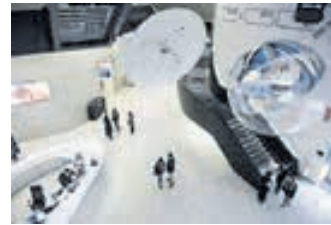
dell'autrice egiziana non narrano di un'unica stagione della sua vita, bensì di tre: la prima è quella del 1984, l'autrice è ancora una bambina, ma Mubarak è già al potere dall'81, dopo l'omicidio di Sadat. Il padre non torna a casa da settimane e sembra che nessuno ne conosca il motivo. Lei lo aspetta. Ma altre strane sparizioni accadono.

COSÌ DECIDE DI DARE una forma a quei fatti a cui nessuno sa dare spiegazione: in un compito a scuola racconta di tutta quella gente che scompare. Ma la maestra le dà come voto zero perché «non si dicono certe cose». I bambini muoiono di fame in Etiopia e la televisione ne parla, ma di quelli che muoiono di stenti al Cairo nessuno si accorge. La piccola, che allora ha solo 6 anni, cerca di distreggiarsi tra le opinioni politiche dei familiari, tra cui quelle del cugino comunista e dello zio, figura che le farà in certo senso da padre e che le darà il miglior consiglio della vita: per sapere cosa accade al popolo bisogna ascoltarlo. Ascoltare la città, fare caso passeggiando in

bicicletta se le persone fischiettano come sempre. Lo zio le insegnerà anche che cos'è la paura, quella variabile impazzita che fa scegliere «sempre quello che conosciamo meglio, anche se significa scendere a compromessi».

LA SECONDA ESTATE è quella del 1998 e dell'invasione delle formiche. Quella in cui la televisione passa messaggi subliminali del governo per evocare gli islamisti e i loro attentati. Il padre della ragazzina non è più tornato. Dido, un amico di università, cerca di spronarla a interessarsi alla politica, all'attivismo. Ma lei è diffidente. Sembra aver paura di quello che succede ai sit-in fuori dal campus. È con questa paura che affronta l'avventura degli studi cinematografici fatto silenzio: «Perché mi stai riprendendo? Che vuoi, chi sei?» sono le domande che le vengono fatte più spesso ad ogni tentativo di restituire ai fatti delle immagini. Rivede negli altri la stessa diffidenza che lei cerca di combattere con una cinepresa.

Il 2014 è il teatro della terza e ultima estate, ma l'autrice conti-



SCIENZA AL MAXXI

Sui temi della mostra «Gravity», oggi (ore 18) si confronteranno il filosofo Massimo Cacciari e il fisico e matematico Mario Rasetti. Al centro del dibattito, le prospettive etiche, della conoscenza e della rivoluzione digitale: Big Data,

intelligenza artificiale, complessità e supercalcolo. Prossimamente, ci saranno l'astronauta Paolo Nespoli e il fumettista Leo Ortolani, l'ingegnere aerospaziale Amalia Ercoli Finzi (missione Rosetta), l'artista Laurent Grasso e il neurobiologo britannico Semir Zeki

«QUESTA CASA NON È UN HASHTAG»

A colpi di smartphone, figli e genitori persi nel web

ALBERTO GIOVANNI BIUSO

■ Forse per la prima volta si assiste allo spettacolo di una generazione che sembra saperne più di quella che l'ha preceduta. La generazione per la quale lo smartphone e altri analoghi dispositivi hanno la stessa naturalità delle dita con le quali i ragazzi entrano in un mondo incantato. Il fatto è che questo mondo digitale è molto simile, per non dire identico, al mondo reale. Internet, infatti, ospita anche delinquenti e ladri di fronte ai quali si è sempre vulnerabili.

TELEFONI, TABLET, computer sono parenti stretti delle armi. Con gli uni e con le altre si può minacciare, colpire ed essere colpiti, fare molto male. Come nei suoi precedenti testi dedicati alla sicurezza informatica, anche in *Questa casa non è un hashtag! Genitori e figli su Internet senza rete* (Mimesis, pp. 152, euro 12) Alessandro Curioni ribadisce che per vivere e sopravvivere in questa giungla bella e rischiosa non è necessario possedere particolari competenze tecniche ma è indispensabile nutrire la consapevolezza che insieme a enormi possibilità di conoscenza e di divertimento, la Rete nasconde pericoli molto gravi: «Informatica e sicurezza sono due cose diverse. La prima dipende da quanto ne sai, la seconda da chi sei».

Si tratta quindi di un testo di pedagogia molto chiaro nel mettere sull'avviso i genitori che avranno la buona idea di leggerlo. Un suo limite consiste in una forma di determinismo tecnologico coniugato a una evidente nostalgia per la propria adolescenza. E questo fa sì che i parallelismi tra i pericoli analogici vissuti dalle precedenti generazioni e quelli digitali di fronte ai quali si trovano oggi i ragazzi (ma non soltanto loro) appaiano a volte forzati e un po' troppo schematici.

Sembra quindi paradossale,

ma non lo è, che la complessità emerga invece dal dialogo dell'autore con sua figlia Bianca, molto lucida nell'indicare la vera radice del fascino totalizzante che la comunicazione virtuale esercita sui suoi coetanei: «Siamo giovani, spericolati, incoscienti, bisognosi di essere amati e poco importa chi si nasconde dietro lo schermo. Alla fine, migliaia di insulti possono essere cancellati da una piccola gentilezza».

Anche da questo dialogo tra padre e figlia emerge la natura politica della Rete, che cerca di appropriarsi della risorsa fondamentale delle persone, il tempo, distogliendole dall'utilizzarlo per fini di emancipazione e cercando di trasformare una struttura nata con lo scopo di condividere informazioni in un sistema per fare affari.

DAL PUNTO DI VISTA delle relazioni genitori-figli il cellulare è diventato anche uno strumento di controllo che tende a prolungare indefinitamente l'infanzia. Curioni si chiede giustamente se «quando andavate alle elementari i genitori vi radiocomandavano oppure dovevate un minimo arrangiarsi da soli? Non soltanto siete sopravvissuti, ma anche cresciuti». La diciassettenne Bianca ci dà anche delle buone notizie, come quella relativa al rifiuto di un eccessivo utilizzo di abbreviazioni e sigle nella scrittura digitale. Tra i suoi coetanei è infatti sempre più diffusa l'esigenza di rispettare «la forma, scrivere in italiano corretto, senza mangiarsi preposizioni e articoli, prestando attenzione alla punteggiatura ed evitando di abbreviare le parole».

Anche questo libro si conclude con un apologo zen, riferito al monaco Tze, al suo maldestro discepolo Fung e al loro imbattersi in un'acqua tanto trasparente quanto pericolosa. Esattamente come la Rete.

SAGGI

Attraversare Exarchia, dalla Grecia uno spazio politico e sociale di resistenza

SIMONE PIERANNI

■ Lo scontro tra democrazia e austerità in Europa ha trovato nelle evoluzioni greche un caso esemplare. Un paese devastato dalle politiche volute dalla Troika, accusato di lassismo e di voler vivere nel privilegio, transitato per anni di mobilitazioni e scontri sociali e, infine, approdato a un governo guidato da una forza di sinistra, Syriza (con l'appoggio di un partito di destra), a un successivo referendum sulle condizioni poste da Bruxelles e a un secondo governo Tsipras, con il partito Syriza dilaniato.

L'ESEMPIO GRECO ha fornito materiale di riflessioni, di spunti, ha consentito di vagheggiare di

uscite dall'Euro e di sedimentare un sentimento anti europeista che, ad esempio in Italia nell'ultima campagna elettorale, per diverse ragioni pare ormai accantonato.

SOTTO QUESTE TRACCE storiche e giornalmisticamente coperte con grande enfasi, ha covato il «campo», ovvero un terreno di indagine composto di carne, sangue e sogni, avvolto nelle pieghe popolari e nelle pratiche di autorganizzazione; un ambito che dal 2012 al 2015 è stato indagato da Monia Cappuccini, ricercatrice e giornalista, attraverso una ricerca etnografica che costituisce un attraversamento - spaziale e politico di Exarchia, simbolo di una resistenza - in una zona com-

pressa - capace di formulare approcci solidaristici e di rilancio politico di grande rilievo. In *Austerity and Democracy in Athens: Crisis and Community in Exarchia* (pp. 196, euro 93) pubblicato dalla prestigiosa Palgrave Macmillan Cappuccini ha svolto una visione etnografica dei movimenti sociali a Exarchia sulla base «di un lavoro sul campo durato più di due anni, da novembre 2012 all'inizio del 2015».

IN TERMINI SPAZIALI, la ricerca ha avuto luogo principalmente «lungo una piccola strada pedonale molto vicina a Piazza Exarchia, chiamata via Tsamadou, dove si trovano vari centri sociali e dove si svolgono attività politiche. Uno di questi centri è lo 'Steki Metanaston', letteral-

mente la casa dei migranti».

Il tragitto etnografico attraverso spazi sociali, esperienze e lotte per riavvolgersi alla fine del volume sugli eventi del 2008 seguiti alla morte di Alexandros Grigoropoulos, ucciso dalla polizia durante un pattugliamento avvenuto proprio a Exarchia.

DI QUESTI TEMI e dell'esempio greco come momento di svolta nella percezione della Troika e dell'opera di soffocamento operato dal capitale internazionale, se ne discuterà oggi a Roma dalle 16 alla Facoltà di Ingegneria civile e industriale - Sapienza Università di Roma (oltre all'autrice saranno presenti Li-la Leontidou (geografa urbana, Università del Peloponneso,

Grecia), Massimo Iardi (sociologo, Università di Roma La Sapienza) e Carlo Cellamare (Dicea) come moderatore.

PERCHÉ QUESTA RICERCA etnografica basata sul metodo dell'osservazione partecipante e attraverso un periodo di ricerca-azione a Piso Thrania, e alla scuola dei migranti allo Steki Metanaston di Exarchia è importante, oggi? Oltre a essere nel posto giusto al momento giusto, la ricercatrice ci consente di aprire uno squarcio sulle capacità degli attori sociali, in un quartiere a trazione antagonista, di interagire attraverso l'invenzione o la re-invenzione di strategie capaci di rafforzare i legami comunitari. Ogni caso è a sé, e per altro come ben sap-

piamo la Grecia è poi scesa a patti tremendi con l'Unione europea, ma non si può non cogliere nell'attraversamento fisico, politico e sentimentale di Cappuccini, un avviso: solo inventando nuove forme di intervento politico, soltanto attraverso il riattivamento di un impianto desiderante, alcune parole o concetti (i beni comuni o la solidarietà ad esempio) possono essere percepiti da un corpo sociale che assiste a un cambiamento totale dei riferimenti politici del passato.

La Grecia è stata una cartina di tornasole, di cui forse ancora non si è colto il seme piantato nel profondo della società, quanto meno in alcuni territori.